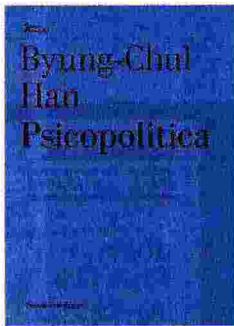


ORME DI LETTURA

OCCHIO ALLA PSICOPOLITICA



BYUNG-CHUL HAN
Psicopolitica.
Edizioni Nottetempo,
pagg. 120, euro 12.

Nella cacofonia di saggi dedicati all'erosione della libertà nel nostro tempo spiccano quelli del filosofo tedesco di origine sudcoreana Byung-Chul Han: concisi, quasi laconici, stimolanti. L'anno scorso avevamo già segnalato *Nello sciame* (CdT del 26.05.2015), lucida demolizione dei social network. Ora, in *Psicopolitica*, la visione di Byung-Chul Han torna ad allargarsi mettendo a temà la libertà, o meglio quella servitù volontaria che il neoliberalismo digitale – sempre che di liberalismo si tratti, mai come oggi lo Stato è *deal-maker* – ha trasformato in una più perfetta (auto)schiavitù inconsapevole. «Il soggetto che sfrutta se stesso – scrive Byung-Chul Han riferendosi

all'imperativo dell'auto-ottimizzazione – porta un campo di lavoro con sé, nel quale egli è vittima e carnefice. Come soggetto che si autoespone e che si autosorveglia, egli porta con sé un panottico, nel quale è detenuto e guardiano». Si tratta di una deriva sterile e fanatica dell'io che, mentre si crede liberato da una società normativa, non fa che realizzare i bisogni del sistema, percepiti come propri. Per ottenere questo risultato la psicopolitica ha molti strumenti: la dittatura della trasparenza, quella delle emozioni (più instabili dei sentimenti), la ludicizzazione (fasulla, impossibile) del lavoro e i due prossimi inferni, *big data* e *data mining*.

TOMMY CAPPELLINI

